NUOVA PIASTRA MULTIFUNZIONALE DEL PORTO DI VADO LIGURE

Commento agli elaborati relativi allo studio di impatto ambientale

Premessa

Sul sito http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraViaVasPubb/ElencoInCorsoVIA.aspx?page=2&Tipo=VIA sono disponibili tre documenti relativi allo studio di impatto ambientale:
MI0102 PV G B R 001 00 Studio di impatto ambientale - Relazione generale
MI0102 PV G B R 002 00 Studio di impatto ambientale - Sintesi non tecnica
MI0102 PV G B R 003 00 Studio di impatto ambientale - Relazione sussidiaria
La breve nota che segue si riferisce a questi elaborati e in particolare agli aspetti correlati con lo studio di impatto sull'ambiente marino.

Correntometria

Trattandosi di un manufatto di dimensioni considerevoli, che richiede il versamento in mare di notevoli quantità di materiale e la modifica dello stato attuale delle opere di protezione (diga foranea), sorprende che non siano riportate le metodologie e i siti per il campionamento delle correnti costiere superficiali e profonde, base necessaria per l'elaborazione e l'applicazione dei modelli utilizzati per la previsione dei vari scenari, ma anche elemento necessario per valutare la "bontà" dei modelli scelti. Al contrario, dalla relazione generale e dagli allegati sembrerebbe che i modelli applicati e i test si basino su "dati virtuali". Se così fosse la relazione avrebbe scarso valore scientifico e poca, se non nulla, attendibilità, d'altra parte nessun scenario descritto viene accompagnato da almeno un riferimento sul suo livello di significatività statistica.

Biocenosi Costiere

Tenendo conto di quanto esposto nel punto precedente, gli elaborati non considerano gli eventuali impatti che le modifiche delle opere di protezione, il versamento e la dispersione di materiale terrigeno, oltre che l'alterazione dell'andamento delle correnti, potranno avere sulle biocenosi presenti nelle immediate vicinanze dei nuovi manufatti. Infatti a ponente, nelle adiacenze della diga foranea è presente un'estesa prateria di *Posidonia oceanica* (Habitat prioritario 43/92/CE, vedi tav. 36, Atlante Habitat Marini Regione Liguria, da Bergeggi a Capo Vado). Viene inoltre trascurata la valutazione di potenziali impatti che potrebbero agire sull'Area Marina Protetta di Bergeggi, che praticamente confina con la struttura portuale di Vado. Da notare che, gli estensori della relazione avrebbero dovuto considerare con maggiore attenzione questi aspetti. Infatti, i modelli da loro utilizzati suggerivano un trasporto di materiali fini e di torbidità proprio verso ponente, dimostrando un'assenza di impatti all'interno della stessa rada di Vado..... (a tale proposito esistono numerosi studi effettuati dall'Università di Genova, DISTAV, che non vengono citati e neppure considerati).

Biocenosi profonde

I canyon sottomarini svolgono un ruolo fondamentale nel funzionamento dell'ecosistema Mediterraneo, accelerando il trasporto di sostanze dalla costa alle zone più profonde e rappresentando zone di alimentazione per numerose specie di predatori pelagici, tra cui molte specie protette. La rada di Vado è direttamente collegata con il canyon sottomarino di Vado, questo canyon è una importante "stepping stone" per la migrazione del capodoglio (non a caso è sito scelto per il progetto Life+ Whalesafe, ma soprattutto siamo all'interno del Santuario Pelagos, area ASPIM) e redditizia zona di pesca per il pesce spada, non solo per marinerie locali, ma anche per imbarcazioni che giungono da altre regioni. I relatori hanno evidenziato più volte l'effetto

dispersivo verso il largo del vento da nord e delle correnti da esso generate, ma non traggono alcuna conseguenza sui potenziali effetti del notevole quantitativo di materiali dispersi da questi vettori, che possono modificare le caratteristiche chimico-fisiche dei fondali della scarpata, alterando profondamente le relazioni trofiche tra organismi legati al fondo e quelli che vivono negli strati più superficiali.

Riferimenti bibliografici

Nonostante che la zona interessata dagli interventi sia stata oggetto di approfonditi studi e che esista una abbondante letteratura su diversi aspetti sia biologici che oceanografici, negli elaborati non si fa riferimento a alcun lavoro scientifico.

Conclusioni

Queste considerazioni, se pur brevi, evidenziano che gli elaborati relativi agli studi di impatto ambientale hanno notevoli carenze, almeno per quanto riguarda gli scenari relativi all'ambiente marino. Trascurando aspetti ormai noti sulla dinamica delle correnti costiere e, più in generale sui processi che regolano il funzionamento dell'ecosistema del Mediterraneo, gli estensori giungono a conclusioni che difficilmente possono essere condivise.

Varazze, 2 luglio 2016

Maurizio Würtz
Prof. Emerito
Università di Genova
IUCN Consultant